

Era nato nel 1935 Addio al filosofo Fédier Difese Heidegger dalle accuse di nazismo

Era uno studioso attento e un ammiratore del pensiero di Martin Heidegger. E forse il filosofo francese François Fédier, scomparso a Parigi il 28 aprile all'età di 86 anni, tendeva a essere troppo indulgente verso l'autore di *Essere e tempo*, fino al punto di sottovalutare le evidenti espressioni di ostilità verso gli ebrei contenute nei suoi *Quaderni neri* e venute alla luce negli ultimi tempi con la pubblicazione postuma di quei taccuini a

cura di Peter Trawny. Nel recente libro *Martin Heidegger e il mondo ebraico*, edito in Italia da Morcelliana nel 2016, Fédier aveva sostenuto che le idee politiche di Heidegger andavano considerate marginali, e non toglievano comunque nulla alla grandezza della sua opera sul piano teoretico. Tesi da lui affermate già in precedenza nel saggio *Heidegger e la politica* (Egea, 1993). Nato nel 1935, oltre che alla traduzione di



Il filosofo
François Fédier
(1935-2021)

Essere e tempo e alla cura delle opere di Heidegger in francese per l'editrice Gallimard, Fédier si era dedicato allo studio dei rapporti tra filosofia e pittura. Tra i suoi libri sul tema era uscito in italiano *L'arte. Aristotele, Cézanne, Matisse* (Marinotti, 2001). Da segnalare anche il volume *Totalitarismo e nichilismo* (Ibis, 2003), con i testi di una conferenza e tre seminari tenuti da Fédier alla Bocconi di Milano.

